

PUBBLICITA'
Commerciali L. 150 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 350 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 200 m/m; Giudiziarie L. 350 m/m.

TRAPANI NUOVA

In ultima pagina
La giornala sportiva
a cura di Salvatore Faraci e Piero Montanti

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. I
UNA COPIA LIBRE QUARANTA

DOMENICA TUTTI ALLE URNE

PER DARE A TRAPANI

UNA SANA AMMINISTRAZIONE

Sappiamoli dunque scegliere questi nostri amministratori: con serietà, con senso di responsabilità perchè non si resti ancora una volta ingannati e perchè il Comune possa ritornare a quelle forme di civile progresso e d'ordine amministrativo che segnano il livello sociale della comunità

Sempre maggiori consensi per la lista Repubblicana

22 NOVEMBRE

Ancora una volta l'elettorato italiano è chiamato alle urne per scegliere quegli uomini che lo dovranno rappresentare in seno alle Amministrazioni Comunali e, in dipendenza, in seno alle Amministrazioni Provinciali. Una scelta questa volta che riveste particolare carattere di responsabilità perchè, se è vero che le elezioni amministrative servono per dare ai Comuni amministratori probi e capaci, è altrettanto vero che questi amministratori rappresenteranno in seno alle Amministrazioni Comunali un partito politico e quindi un ideale che si tramuterà in concreti fatti sociali, ed un programma tanto più efficiente quanto più positivi quei fatti sociali che gli ideali politici avranno spinto.

medaglia, gli scandali a catena e lo scandaismo cui pocanzi accennavamo, denunciano chiaramente una carenza di poteri, un vuoto d'uomini che non si sa proprio come colmare. Questo in campo nazionale. Ma i lati negativi dei problemi esposti si riflettono con più grave preoccupazione nella nostra provincia, l'ultima d'Italia in senso geografico e non certamente la prima in senso economico: una provincia dove le ruberie e gli intralazzi sono ben noti a tutti e quando i responsabili finalmente vanno a finire in galera lo scandalo copre il senso di giustizia e non riesce a con-

clamare esempi. Il cento per cento dei Comuni ha un bilancio il cui deficit è in continuo aumento: il Comune capoluogo aggiunge al deficit di oltre 10 miliardi un indebitamento progressivo di oltre 1 milione al giorno per soli interessi passivi su mutui. Ecco perchè pocanzi dicevamo di questa «cosiddetta» democrazia. Perché col partitismo e col nepotismo, con la faziosità e con l'intralcio gli amministratori di molti partiti del centro sinistra hanno ritenuto di amministrare, ammantati del toc-

casana dell'area democratica, non più la cosa pubblica, ma il feudo personale. Qual'è la posizione del Partito Repubblicano in seno a questo marasma? E' la posizione di un partito-guida che, pur convinto di predicare in un deserto, insiste nel voler dimostrare agli italiani che c'è una alternativa al mal costume, che c'è un'alternativa alla faziosità e agli estremismi di destra e di sinistra: la rivoluzione moralizzatrice del buon senso che possa finalmente assicurare giustizia nella libertà. Un partito di alte e nobili tradizioni quale il Partito Repubblicano può ben offrire al popolo italiano queste garanzie. Lo dimostra il fatto che le liste presentate dal P.R.I. in tutti i Comuni d'Italia, sono composte di uomini che, pur

avendo ricoperto importanti cariche pubbliche, hanno mantenuto la loro dignità morale, il loro prestigio di cittadini integerrimi e di professionisti capaci presentandosi all'elettorato con le mani assolutamente pulite. E' uno slogan che da più parti si critica nella nostra provincia; ma noi sfidiamo chiunque a dimostrare che in mezza ai nostri candidati ce ne sia uno solo che non possa degnamente amministrare la cosa pubblica.

L'esperienza degli anni trascorsi serve dunque di monito agli italiani e ai nostri cittadini in particolare, perchè finalmente sappiano scegliere. Se siamo rappresentati male, se siamo amministrati ancor peggio, è solo perchè nel passato abbiamo fatto cattivo uso del voto. Quest'arma democratica è pur sempre un'arma formidabile nelle mani del popolo, e mai come in questa circostanza è vero il proverbio che dice che "ogni popolo ha il governo che si merita". Sappiamoci dunque scegliere questi nostri amministratori: con serietà, con senso di responsabilità, attingendo consiglio all'esperienza di tutti i giorni, perchè non si resti ancora una volta ingannati e perchè i nostri Comuni possano finalmente smettere la veste dei liquidatori fallimentari per essere restituiti ai loro precipi compiti avviandoli a quelle forme di civile progresso e d'ordine amministrativo che, congiunti, segnano il livello sociale delle comunità.

LISTA DELL'EDERA AL COMUNE DI TRAPANI

- 1) MERCADANTE Stefano Preside Istituto Mag. di Trapani
2) BARBERA Tonio Funz. SCAU - Laureato in legge
3) BELLISSIMO Rosario Geometra libero profess. - Ind. Sarto
4) CATALANO Michele Carpentiere navale
5) CINTURA Leonardo Impiegato - Indipendente
6) CIPOLLA Antonino Artigiano
7) CIPOLLINA Giuseppe Imprenditore edile
8) COGNATA Cristoforo Ingegnere libero professionista
9) CORSO Antonino Vittorio Geometra - Impiegato
10) CORSO Nunzio Spedizioniere
11) CURATOLO Felice Dipendente INAIL
12) CURATOLO Vito Avvocato
13) DI GENOVA Mariano Pensionato
14) DI GIORGI Giuseppe Ragioniere - Bancario
15) DI PAOLA Francesco Artigiano
16) DI VITA Giuseppe Impiegato
17) GABRIELE Diego Istruttore autoscuola
18) GALIA Aurelio Meccanico istruttore
19) GALUPPO Salvatore Artigiano
20) GARZIANO Michele Farmacista
21) GIANQUINTO R. Michele Universitario
22) LENTINI Biagio Medico - Dirett. Uff. Ig. e Profil.
23) LEPANTO Placido Segretario Istituto Mag. Trapani
24) LOMBARDO Salvatore Geometra libero professionista
25) LO SCIUTO Leonardo Ingegnere libero professionista
26) MACALUSO Cesare Maestro costruttore navale
27) MANCUSO Francesco Ragioniere - Impiegato
28) MARCHINGLIO Stefano Impiegato
29) MAZZARESE Enrico Geometra - Impiegato
30) MESSINA Salvatore Insegnante
31) MILLOCCA Giuseppe Avvocato
32) NASO Antonino Meccanico - Istruttore
33) NICOLOSI Giuseppe Artigiano
34) NOLA Giuseppe Direttore Prov. I.T.A.L.
35) PILATO Giovanni Impiegato
36) PIZZUTO VITO Redattrice del «Trapani Nuova»
37) SANACORI SCUDERI Miki Assessore Comunale uscente
38) SANTANGELO Giacomo Libraio
39) SIGNORELLO Francesco Segret. Prov. U.I.L.-POST - Ind.
40) VALENTI Giuseppe

POSITIVO E RESPONSABILE

Il primo bilancio dell'ENEL

L'Ente impegnato a condurre una buona e saggia amministrazione adeguata alle esigenze di un equilibrato sviluppo economico del Paese

E' stato pubblicato in questi giorni dai quotidiani il bilancio dell'ENEL, al 31 dicembre 1963 con un riassunto della relazione del Consiglio di Amministrazione. E' da rammentarsi che non si è potuto portare a conoscenza del pubblico - attraverso la stampa - l'intera relazione, che è un documento di settanta pagine il quale, in forma concisa ma chiara, dà conto del complesso lavoro che l'ENEL ha svolto nel suo primo anno di vita.

Certa stampa, nei mesi scorsi, aveva manifestato la sua soddisfazione perchè gli utenti, guardando l'interventore, la lampadina elettrica ancora gli si accendeva, cioè che non era stato detto e scritto e cioè che a seguito della nazionalizzazione, saremmo rimasti nello spazio di pochi mesi al buio e le industrie avrebbero cessato di produrre per carenza di energia. La relazione del Consiglio fa constatare, non soltanto che si è operato in modo che il pubblico neppure si accorgesse del trapasso delle aziende private all'Ente nazionale, ma che, grazie all'azione di coordinamento delle impianti cui si è accinto l'Ente sin dai primi giorni della sua attività, è stato possibile evitare le restrizioni al consumo che si erano rese necessarie, a causa della scarsa idraulicità, in altri Paesi europei nei mesi di febbraio e marzo del 1963.

La relazione del Consiglio di Amministrazione mette in evidenza come malgrado i vantaggi dell'unificazione abbiano assai scarsamente influito nel primo anno di attività, tali risultati hanno consentito di far fronte ai maggiori oneri per il personale di ben 60 miliardi di lire, ad operare ammortamenti in misura leggermente superiore a quella dell'anno precedente, gestione privata, e a corrispondere gli interessi sugli indennizzi per ben oltre 86 miliardi di lire. I maggiori oneri per il personale non hanno quindi inghiottito, come si sosteneva, gli utili della gestione ordinaria.

Positivo, di questa relazione, il tono consapevole e responsabile, così nelle previsioni delle necessità che l'Ente dovrà affrontare, come per quanto riguarda la sua politica tariffaria.

Ma ritornando ai maggiori oneri per il personale. Per i quali bisogna dire che è falso darne la colpa, se colpa c'è, al Consiglio d'Amministrazione, che sarebbe formato da due rappresentanti per ogni partito al governo e quindi in grado di assicurare servizi efficienti ed economici. Ora noi abbiamo molta fiducia, e questo primo documento ce ne dà motivo, che l'ENEL sappia dimostrare che un'azienda pubblica può funzionare anche meglio di un'azienda privata se più di quest'ultima ha organi efficienti ed ha rispetto del pubblico denaro. Ed è perciò che ci piace la chiarezza, responsabile e coraggiosa, della relazione del Consiglio di amministrazione, che vogliamo considerare impegnativa per la futura attività dell'Ente.

Vota EDERA
Image of a leaf with the word EDERA written across it.

La tradizione meridionalistica della scuola repubblicana

L'ampio dibattito a cura dell'Associazione Mazziniana ha sottolineato la necessità di potenziare la Cassa del Mezzogiorno nel quadro della programmazione nazionale

A cura dell'Associazione Mazziniana Italiana (A.M.I.) ha avuto luogo un ampio dibattito sul tema «Il Sud problema capitale d'Italia» articolato su tre relazioni: persistenti zone di clientelismo che minacciano di neutralizzare l'impegno pubblico. Su tale impegno, e particolarmente sull'azione della Cassa per il Mezzogiorno, in sostituzione dell'avv. Michele Cifarelli impedito all'ultimo momento, ha parlato come suo portavoce il dott. Giovanni Giugni che ha ricordato i dibattiti iniziali sull'orientamento dello sforzo pubblico (preindustrializzazione o industrializzazione) e di aree? Attrezzatura delle infrastrutture o costruzione di strutture-pilota? e ha illustrato l'ampiezza dell'impegno nazionale e la profondità dei risultati raggiunti, che richiedono un ulteriore impegno avvalendosi dell'insostituibile strumento co-

della scuola, dei trasporti, determinando così vaste zone di iniquità politica, cui corrispondono nel Sud, depauperate di energie giovani, persistenti zone di clientelismo che minacciano di neutralizzare l'impegno pubblico. Su tale impegno, e particolarmente sull'azione della Cassa per il Mezzogiorno, in sostituzione dell'avv. Michele Cifarelli impedito all'ultimo momento, ha parlato come suo portavoce il dott. Giovanni Giugni che ha ricordato i dibattiti iniziali sull'orientamento dello sforzo pubblico (preindustrializzazione o industrializzazione) e di aree? Attrezzatura delle infrastrutture o costruzione di strutture-pilota? e ha illustrato l'ampiezza dell'impegno nazionale e la profondità dei risultati raggiunti, che richiedono un ulteriore impegno avvalendosi dell'insostituibile strumento co-

stituito dalla Cassa per il Mezzogiorno e della sua vasta e specializzata esperienza, che non potrebbero senza danno liquefarsi nella programmazione generale, tenuto conto del dislivello persistente tra Nord e Sud.

Il terzo relatore, dott. Domenico Sabella (autore di recenti inchieste sociali meridionali a cura dell'AIICCE) ha sottolineato comunque il positivo raggiungimento di un indice di sviluppo del Sud superiore a quello del Nord come effetto recente (nonostante la recessione) della concreta politica meridionalista della Repubblica e ha particolarmente analizzato la situazione della società meridionale sotto il drenaggio dell'emigrazione al Nord delle migliori energie: la politica di investimenti al Sud - egli ha detto - deve essere accompagnata da un larghissimo sforzo di qualificazione culturale e professionale, che deve correggere tipiche mentalità di zone sottosviluppate che presentano impressionanti analogie con le zone ex-coloniali. Buona parte della depressione meridionale è frutto di una sorta di neocolonialismo, che la formazione unitaria sabauda ha certamente aggravata, ma è storicamente rintracciabile in precedenti periodi della storia del regno meridionale.

Accentuato il rallentamento del turismo in Sicilia

Cifre e fatti che debbono indurre seriamente a pensare perchè sono eloquente indicazione del lento ma costante allontanamento dei turisti dagli itinerari comprendenti l'Isola

La campagna turistica siciliana 1964 - per la quale non sono ancora disponibili dati definitivi, ma sulla quale è possibile già formulare un giudizio valido sulla scorta di quelli parziali finora noti, che comprendono buona parte della stagione estiva è stata ancora deludente.

Le ripercussioni del generale rallentamento del turismo in tutta Italia sono state in Sicilia più evidenti e più accentuate. Da gennaio a luglio, infatti, in tutta Italia il movimento turistico ha registrato, rispetto al corrispondente periodo del 1963, un incremento di appena il 2,5 per cento; evidentemente insoddisfacente al fine dello sviluppo dell'industria turistica-alberghiera. In Sicilia l'incremento è risultato ancor più ridotto: appena l'1,1 per cento, pari in assoluto a sole 8 mila unità (da 743 mila a 751 mila turisti giunti nell'Isola nei primi sette mesi rispettivamente del 1963 e del 1964).

Se dall'afflusso dei turisti si passa poi al dato, più significativo per i risultati impliciti dell'industria alberghiera, delle presenze effettive dei turisti, l'Agenzia «L'informazione Siciliana» rileva che mentre in Italia si è avuto un incremento limitato del 2 per cento, in Sicilia si è addirittura registrata una flessione del 6,0 per cento: da 2.093 mila giornate di presenza di turisti nell'Isola registrate nel periodo gennaio-luglio 1963 ad appena 1.968 mila quest'anno.

In altri termini - riferisce la CINS - mentre in tutta Italia la permanenza media di un turista è rimasta stabile sulle 3,7 giornate, in Sicilia è scesa da 2,8 nel gennaio-luglio 1963 a 2,6 giornate quest'anno. Sono, in assoluto, ben 125

milione giornate di permanenza in meno dei turisti tutta la CINS - mentre in Sicilia: un notevole apporto di guadagni mancati dall'industria turistica-alberghiera siciliana che non nuota già certo nell'abbondanza.

Sono cifre e fatti che, lungi dal consentire la facile ironia degli sprovveduti, debbono indurre seriamente a pensare, perchè sono eloquente (per chi è avvezzo a discernere dietro le cifre, solo in apparenza aride, le evoluzioni e le tendenze dei fenomeni economici concreti) indicazione del lento, ma costante allontanamento dei turisti dagli itinerari comprendenti l'Isola. (CINS)

Congresso Provinciale dei Postelegrafonici

Lunedì 8 novembre, nella sala del Dopolavoro Postelegrafonici di Trapani, ha avuto luogo il I Congresso Provinciale dell'Unione Italiana Lavoratori Postelegrafonici. Erano presenti, oltre ad un numeroso gruppo di delegati, l'on. Nino Montanti, il Segretario Nazionale della Categoria ed il dott. Michele Cerignolo. Il Segretario Provinciale Giuseppe Valenti, dopo aver rivolto al Segretario Nazionale e all'on. Montanti parole di saluto e di ringraziamento per la costante ed appassionata opera svolta in favore della Categoria, ha ampiamente illustrato i problemi del postelegrafonico, mettendo in particolare risalto il problema della riforma di struttura.

Moltissimi sono stati gli interventi da parte degli organizzati e, in sede di replica, tutti gli argomenti trattati sono stati chiariti dal Segretario Provinciale uscente.

L'on. Nino Montanti, salutato da calorosi applausi, ha preso parte al dibattito soffermandosi sui problemi della categoria ed impegnandosi a seguirli da vicino in sede parlamentare. In fine si è proceduto alle votazioni per eleggere i nuovi organi direttivi. Per

il Consiglio Direttivo sono risultati eletti i Sigg.: Amanza Maria, Bellina Natale, Campaniolo Nicolò, Catania Vincenzo, Cerignolo Michele, Cipolla Francesco, Costa Giuseppe, Desti Rosario, Fici Onofrio, Florino Amedeo, Fodale Giuseppe, Gualiana Nicolò, Lombardo Isidoro, Marchese Antonino, Marrone Francesco, Mazzonello Gabriele, Milan Egidio, Tosto Giovanni e Valenti Giuseppe.

Per il Collegio dei Proibiviri i Sigg.: Accardi Federico, Corso Francesco, Fazio Pietro, Manzo Giuseppe e Margagliotti Gioacchino. Revisori dei Conti i Sigg.: Ancona Giovanni, Caruso Vito, Canino Francesco, Di Manzo Salvatore e Guerriero Emanuele.

Vinto dall'ENDAS il triangolare di bocce



Presso i bocciodromi «Mannina» e «La Russa» di Trapani, organizzato dal comitato Provinciale ENAL-FIGB di Trapani, ha avuto luogo l'atteso Triangolare di Bocce con la partecipazione delle migliori «Coppie» di Palermo, Agrigento e Trapani.

Presenziava alla manifestazione il Comm. Salvatore Munna - Direttore dei Servizi Sport e Giochi della Presidenza Nazionale dell'ENAL. Questa la classifica finale:

1^a Coppia - D'Amico Bartolomeo - Lombardo Giuseppe ENDAS Trapani; 2^a Coppia - Alagna Gaspare - Barraco Vincenzo ENAL Addolorata Marsala; 3^a Coppia - Zito Andrea - Galati Antonino ENAL Palermo; 4^a Coppia - Gramignano Vito - Culcasi Giuseppe S. B. Mannina Trapani; 5^a Coppia - Gallo Rosario - Meccia Adolfo ENAL Palermo; 6^a Coppia - Tinirello Domenico - Miloro Giuseppe ENAL Palermo.

Luci ed ombre nel nostro Paese

IL MISTERO DEL SALE

Importiamo sale mentre nelle saline trapanesi il sale giace ammucchiato sulle rive dei canali e sui bordi delle strade

Mezzo miliardo di lire saranno prossimamente dirottate verso la Spagna, la Libia, l'Egitto e la Tunisia per acquistare un milione e mezzo di quintali di sale, tutto questo mentre a Trapani e a Porto Empedocle una cinquantina di saline sono in crisi perchè il prodotto rimane invenduto.

D'altra parte il mistero del sale non è un mistero di oggi. La rivista «Quattrosoldi», rileva infatti che la strana situazione è una triste realtà sin dal 1958 dalla data cioè in cui si venne a sapere che il Monopolo di Stato andava a comprare il prezioso cloruro di sodio dappertutto meno che in Sicilia. Rispondendo allora ad un parlamentare il Ministro delle finanze di allora giustificò l'acquisto (200 mila tonnellate) parlando di cattiva stagione. Ma la cattiva stagione secondo il Ministro delle finanze è continuata perchè le importazioni non sono diminuite.

E pensare che da tempo immemorabile il nostro Paese ha sempre esportato sale in America, in Africa, nell'Europa del Nord e in Estremo Oriente e i salinari siciliani venivano chiamati dappertutto per insegnare il mestiere. Tutto questo si è verificato fino a venticinque anni fa, poi la guerra interruppe la esportazione del sale e l'impiego dei salinari; ma nel dopoguerra sia pure lentamente, specie tenendo conto dei danni provocati dagli eventi bellici, si iniziò la ripresa dei traffici, tanto è vero che nel 1954 la rivista ufficiale della Presidenza del Consiglio «Documenti di vita italiana», poteva scrivere «Il

Monopolo alimenta anche una notevole corrente di esportazione di sale commestibile».

Ma in realtà l'ultima guerra aveva scombussolato tutto. Finito il conflitto, la Spagna, la Turchia, l'Egitto e la Libia si dimostrarono pericolosi concorrenti. Cominciò così in Sicilia e in Sardegna - in Sicilia ancor più gravemente - la crisi dei salinari. Da allora in Sicilia centinaia di lavoratori persero il lavoro. Le vasche «seviziatrici» e quelle «salantatrici» vennero ridotte alla metà ma il sale continuò egualmente ad essere troppo e da allora rimane ammucchiato sulle rive dei canali o lungo i bordi delle strade

maestre.

Intanto la «SOFIS» - Società Finanziaria Siciliana - come rileva «Quattrosoldi» ha dato vita ad una nuova società la SIES sorta a Trapani con lo scopo preciso di favorire l'esportazione. Ovvero mentre il Monopolo acquista all'estero le società siciliane cercano di esportare.

Il Monopolo giustifica l'acquisto di sale spagnolo dicendo che quel sale è a più buon mercato. Intanto però non fanno nessuna offerta ai salinari siciliani.

Inoltre pur accettando per buona l'idea della convenienza occorre sottolineare che il monopolio vende a tutti noi quello stesso sale che compera in Spagna a lire 2 e mezzo il chilo, a 100 lire se «grosso», e a 140 se raffinato (in Olanda costa 32, in Francia 89, in Belgio 46, in Germania 62, in Lussemburgo 48). Ebbene il Monopolo non potrebbe pagare magari 3 lire al chilo il sale siciliano e accontentarsi di guadagnare per ogni chilo di cucina solo 97 lire e solo 137 lire per quello raffinato?

Infine, l'ultima considerazione che nel periodo più impegnato della congiuntura è da considerarsi la più importante. Si tratta della bilancia dei pagamenti, cioè della molta croce e poca delizia dei nostri governanti. In Sicilia il Monopolo pagherebbe il sale marittimo con le nostre lirette, mentre in Spagna, in Libia e negli altri paesi esportatori deve far seguire come ha fatto finora, ad ogni trattativa di affari la controfferta di valuta pregiata.

Questi i nostri rilievi e i nostri interrogativi. Vorrà il Ministero delle Finanze fornirci una risposta?

Vittorio Luciani

Spremute di limoni e arance Siciliani



Agrumi per voi, maturati al caldo sole di Sicilia

Propaganda a cura dell'Assessorato Industria e Commercio della Regione Siciliana - Palermo

Corsi per imprenditori e dirigenti d'azienda

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani comunica che, nell'ambito della politica di sviluppo del Mezzogiorno, continuano ad avere regolare svolgimento presso il Centro Regionale di Formazione e Studi della Cassa del Mezzogiorno (Formez) di Napoli, i corsi di organizzazione aziendale, riservati agli imprenditori e dirigenti di aziende del Mezzogiorno, che abbiano particolare interesse di conoscere le più appropriate e moderne tecniche operative e di gestione aziendale.

In tali corsi, che hanno suscitato notevole interesse nell'ambiente imprenditoriale dell'Italia Meridionale, formano oggetto di approfondite discussioni temi di politica aziendale, di organizzazione della produzione, della distribuzione, di finanza e controllo aziendale e di organizzazione del personale.

La partecipazione a tali corsi è completamente gratuita ed inoltre il predetto Formez assume a proprio carico le spese di viaggio, vitto e soggiorno dei partecipanti.

Il prossimo corso, della durata di quattro settimane, si svolgerà nel mese di Gennaio del prossimo anno 1965.

Gli imprenditori e dirigenti d'azienda della provincia di Trapani che avessero interesse a frequentare tali corsi, sono invitati a presentarsi al più presto possibile e comunemente non oltre il corrente mese di Novembre presso l'Ufficio di Segreteria della Camera di Commercio che potrà dare più ampie delucidazioni in merito.

Attività artigiana in lento declino

Le sartorie esistenti, all'inizio del corrente secolo, a Trapani non era facile contarle con le dita delle mani. Bisognava rivolgersi a qualcuno di quei vecchi sarti, per avere qualche utile indicazione e magari non sempre poteva riuscire, tuttavia la fama dei vari Martuscelli, D'Amico, Guarotta, Prescutto, Alsciri, Granmatico e tanti altri dura ancora ed è indubbiamente meritata. Gli sarti, Granmatico e tanti altri dura ancora ed è indubbiamente meritata. Gli sarti, Granmatico e tanti altri dura ancora ed è indubbiamente meritata. Gli sarti, Granmatico e tanti altri dura ancora ed è indubbiamente meritata.

Ma era forse, lo penso, un certo senso di nostalgia che li avvicinava per un po' alla città nata, magari attraverso il colorito dialetto del sarto che riecheggia un po' del linguaggio dei quartiere di S. Pietro o quello più caratteristico dei pescatori delle baracche o delle "putelle" di Via Seriso.

L'acquisto del "taglio" di stoffa vera inglese a righe, a spighe marrò scuro, oppure blu elettrico o fumo di Londra, era impresa ardua. Esistevano, come tuttavia ancora esistono, negozi venditori di tessuti e foderami che vantano una fama ultrastorica e sono nelle condizioni di soddisfare qualsiasi esigenza. Quando si portava al sarto vestito fodere, c'era prima di tutto una smorfietta dato che il sarto vendeva anche tagli di stoffa e quindi avrebbe preferito fare lui l'aj-fare, ma poi faceva buon viso a cattivo gioco e prendeva le misure, mostrava modelli alla moda, avveniva una contrattazione serrata infiorata da giuramenti, s'invocavano Santi, la vita dei figli, la luce degli occhi, si finiva per concludere stabilendo l'epoca di consegna.

Il movimento delle sartorie cittadine coincideva con i cambiamenti di stagione, nell'autunno si confezionavano vestiti e cappotti per l'inverno, in primavera quelli estivi a fogge talora sportive.

Me ricordo ancora gli elegantissimi trapanesi, ne abbiamo ancora vivo qualche esempio come quello del compianto e caro amico Dottor Salvatore Cassisa, autentico trapanese di stampo antico, sempre fine, elegante, irreprensibile.

Gli altri sarti con cape e bastoni dal poma d'avorio incedevano lungo il Corso per farsi ammirare, maniche di seta fruscianti, si frequentavano circoli alla moda, salotti delle più cospicue famiglie ed anche quando il caldo batteva i suoi 40 all'ombra, la giacca non si toglieva mai. L'uomo era sempre raffinato ed irreprensibile, sarebbe stata convenienza assai grave presentarsi alla fidanzata senza giacca, senza cravatta, in maniche di camicia, lo stesso alla consorte, in visita, in locali pubblici come teatri, cinema, ecc.

Evoluzione dei tempi!

Oggi l'abito pronto ha completamente sostituito quello confezionato su misura e così a poco a poco quest'arte, questa attività artigianale che fece per tanti secoli, illustri i sarti di questa città, va lentamente scomparendo. Un motivo di questo declino va senz'altro attribuito al prezzo poiché oggi abiti completi vengono offerti in tessuti, modelli e prezzi sempre più allettanti. Una volta la confezione pronta era destinata ai così detti spezzati sportivi, ora l'industria dispone di una dozzina di abiti completi classici, in pectinato di lana o "misti", impeccabili anche dal lato delle misure "individuali", sia per uomo che per signora.

L'introduzione di moltissime nuove misure e sottomisure distinte in tagli e drops (rapporto tra larghezza del torace e quella della vita), la pluralizzazione delle misure e delle relative denominazioni, ha indotto le industrie di abbigliamento a rivolgersi ai rivenditori parlando un linguaggio che qualche decina di anni fa, poteva sembrare incomprensibile ma che ora è divenuto di dominio pubblico.

I rivenditori hanno preso così, a poco a poco, il posto dei veri ed autentici sarti che conoscevano perfettamente i difetti, l'arte di far scomparire il pancino, di indovinare la taglia più adatta a snellire, il colore più intonato alla personalità, perchè l'arte del vestire su misura era un vero "istinto" che non poteva essere acquisito né da scuole di taglio né a tirocini di sorta.

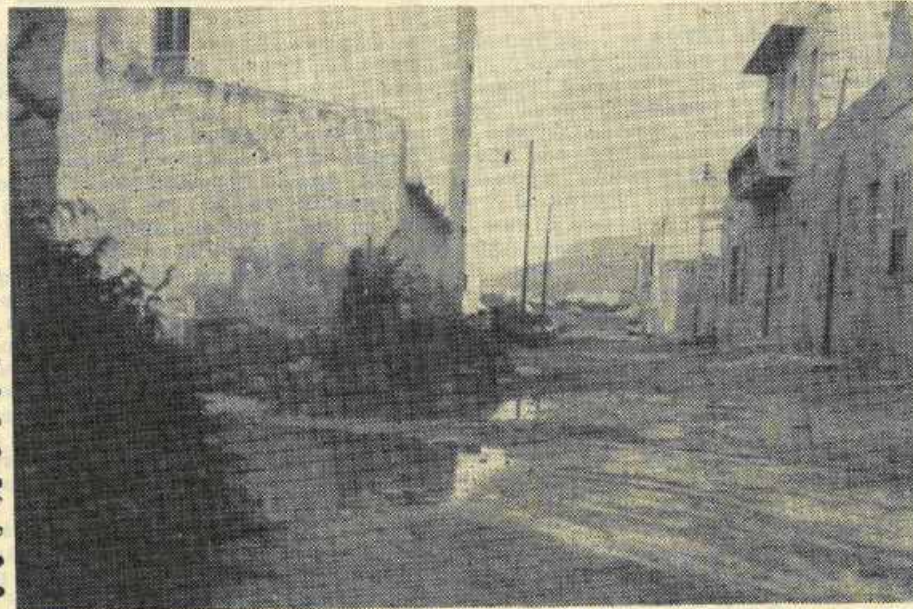
E questi rivenditori che qui come altrove pullulano nel vero significato della parola, sono ormai padroni di ogni misura e sottomisure e basta adocchiare un complesso fisico per dare un numero ed una serie di numeri il più delle volte ritocco fatto seduta stante, ogni cosa si risolve in pochi minuti.

Diciamo il vero, i tempi moderni non consentono più le svariate "prove" presso il proprio sarto, le lungaggini di questi nelle consegne, l'abito pronto taglia corto ad ogni indugio specie quando lo si può prendere a pagamento rateale e quindi adocchiato il tipo ed indovinata la misura, con qualche eventuale ritocco fatto seduta stante, ogni cosa si risolve in pochi minuti.

E' un bene per la nostra umanità? Indubbiamente bisogna camminare con i tempi che ci impongono di andar spe-

Alfredo Daidone

(Segue in 4^a pag.)



Questa è via Erice, una strada che per metà appartiene al Comune di Trapani e per metà a quello di Paceco. Per questo motivo la strada è lasciata nel completo abbandono ed a nulla sono valse le continue proteste dei cittadini che abitano nella zona. Noi ci auguriamo che le nuove Amministrazioni di Paceco e Trapani, a differenza delle passate, con il buon senso che il caso richiede, si mettano d'accordo e provvedano, quanto meno ognuna per la propria parte, alla giusta sistemazione.

ELETTORI DI ERICE

ancora una volta un voto sicuro!

VOTATE E FATE VOTARE

LISTA EDERA



